

«Camino Francés de Santiago»

Diario 2002

(Saint Jean Pied de Port-Santiago de Compostela,
1° Agosto-26 Agosto)

Le tappe: VII.01.02.03., VIII-X

[VII tappa: Logroño – Nájera – Santo Domingo de la Calzada
Mercoledì 7 Agosto 2002]

VII.01. tappa (0): Santo Domingo de la Calzada – stop forzato a Santo Domingo

Giovedì 8 Agosto 2002

VII.02. tappa (0): Santo Domingo de la Calzada, Burgos, Bajona, Saint Jean Pied de Port – viaggio in treno/andata

Venerdì 9 Agosto 2002

VII.03. tappa (0): Saint Jean Pied de Port, Santo Domingo de la Calzada - viaggio in auto/ritorno

Sabato 10 Agosto 2002

VIII tappa: Santo Domingo de la Calzada – Belorado

Domenica 11 Agosto 2002

IX tappa: Belorado – San Juan de Ortega

Lunedì 12 Agosto 2002

X tappa: San Juan de Ortega – Burgos

Martedì 13 Agosto 2002

VII.01. tappa (0): Santo Domingo de la Calzada (stop forzato a Santo Domingo)
Giovedì 8 Agosto 2002

Diario tecnico scarno – Siamo ancora ospiti della Casa del pellegrino o del 'gallo', come ho chiamato l'hospital che ci ha accolti ieri sera e per tutta la giornata di oggi, ancora. È la '**Cofradia di Santo Domingo de la Calzada**'. C'è una regola antica, che vige e si rispetta anche oggi sul Cammino: il pellegrino accolto, con motivati problemi gravi di salute, non è obbligato a lasciare l'Albergue, che lo ha ospitato, il mattino del giorno dopo. E così è stato per noi due che fummo

ancora ospitati per tutto il giorno successivo nella Cofradia. I giorni d'attesa, ovvero a km 0 di Cammino, si preannunciavano tanti, 3-4 come minimo, e tali furono.

Il nostro mentore e amabile ospitalero fu fatto partecipe dei nostri piani 'Cammino', si immedesimò e fece suo il nostro problema, elargendo consigli, facendo ipotesi alternative e dando indicazioni: ne scaturì un vero e proprio sconvolgimento dei piani precedentemente studiati, come vi descriviamo.

A voi grandi la storiella potrà apparire troppo personalizzata e, pertanto, risparmiatemi la lettura di questa pagina di diario.

A voi, miei cari nipotini, invece, dico di leggerla, pensando che, in quei giorni lontani e un poco difficili, fu Pinocchietto Giallo Pellegrino ad aiutare e guidare il nonno e la nonna.

Il risveglio di nonò, nel primo giorno da malato sul Cammino nella Casa del Gallo, fu buono. Ma anche durante la notte avevo dormito bene sul soffice materasso *al suelo*. Già quel mattino stesso, il piede destro dava segni di miglioramento a dir poco miracolosi. La speranza di poter riprendere il Cammino fece subito capolino ed io tornai presto ottimista.

La sveglia quel mattino fu per me una vera sorpresa: la diede 'al canto del gallo', per tutti i pellegrini puntualmente alle ore 7.00, il mio ospitalero, azionando l'originale carillon musicale mattutino.

Seguì un corale e tumultuoso 'saltare tutti giù dal letto', una gara civilissima ad essere pronti per primi a lasciare in ordine il grande camerone e uscire in strada a riprendere il Cammino.

Non erano ancora suonate le 8.00 e il camerone si era ormai svuotato. Iniziarono subito le operazioni di riordino e pulizia e Graziella quel mattino collaborò attivamente. Io, ancora scosso sul piano generale, stavo a guardare.

Mi docciai in un momento di relativa tranquillità e mi bagnai, malgrado l'attenzione, i piedi medicati la sera prima e i relativi bendaggi. Mi augurai l'uscita di un sole caldo che asciugasse me e tutto il resto!

Adesso vi descrivo bene il camerone perché possiate farvene una rappresentazione mentale: è molto ampio, ha la forma di un rettangolo dai lati lunghi non troppo pronunciati; ai due lati lunghi e contro la parete, sono sistemate sul pavimento coppie fisse di comodi letti che si raffrontano piedi contro piedi (a noi due, ospiti particolari quel giorno, fu data la possibilità di sceglierne due a piacimento); gli altri letti o brandine mobili vengono disposti in lunghe file negli spazi centrali del camerone che, a differenza della maggior parte degli Albergue e delle altre Case di Accoglienza per pellegrini, non dispone di letti a castello. Sulle pareti lunghe spicca un simil-plastico interessante e meraviglioso che propone in scala il percorso in Spagna del Camino Francés, le tappe e le località importanti; sulla parete del lato corto alla destra della porta d'ingresso, c'è in bella evidenza il grande orologio con il carillon del gallo mattutino.

Nella notte aveva piovuto. Ritornammo alla Casa della Salute per la mia visita di controllo e una nuova medicazione. Il medico era quello della sera prima, mi riconobbe, mi trovò migliorato e fu ottimista sulla mia accelerata e pronta ripresa. Mi medicò, mi immobilizzò il gruppo dei muscoli tibiali, mi fece notare la forte infiammazione che portavo al cordone dei tendini inguinali, infatti l'ingrossamento era impressionante (... ed io non me ne ero neppure accorto ..., è la verità!).

Insieme ne comprendemmo e valutammo le ragioni, mi prescrisse di calzare dei sandali e di evitare comunque di bagnarmi i piedi e, infine, mi diede una scadenza per la prossima medicazione.

Rientrati alla Cofradia, utilizzammo l'impianto della cucina comune e preparammo il pranzo, mi pare a base di pasta con le sarde.

Nel pomeriggio, ci fu il tempo per radunare tutte le nostre cose, che sarebbero rimaste in Cofradia con la bicicletta, perché l'indomani in autobus saremmo andati a Burgos, portando con noi soltanto un leggero zaino di effetti personali.

Ricordi di ieri e pensieri di oggi – Nel pomeriggio di quello stesso giorno, su invito e istruzione del nostro amabile ospitalero, ci fu anche, e soprattutto, il tempo per visitare la cittadina di Santo Domingo de la Calzada e la sua storica Cattedrale e comprendere meglio quanto entrambe fossero intimamente legate alla storia del Cammino. Noi eravamo completamente digiuni di questa parte di



Foto 1-3. Camino 2002. Già superata Azofra, si va verso Santo Domingo de la Calzada (*in alto*). Il tratto di strada sterrata verso Santo Domingo de la Calzada, che per me, in quel caldo pomeriggio, non arrivava mai ... e i piedi mi facevano sempre più male ... (*al centro*). Qui siamo ormai arrivati a Santo Domingo de la Calzada: al fondo della piazzetta e del viale alberato si vede l'ingresso della Cofradia del Santo, dove fummo ospitati. Oggi, la Cofradia non c'è più: è stata sostituita, mi è parso di capire, da un Albergue polivalente di lusso per pellegrini e turisti insieme (*in basso*).



Foto 4-6. Camino 2002. Santo Domingo de la Calzada: la torre campanaria della Cattedrale (*in alto, a sinistra*). L'ingresso principale alla 'Catedral del Salvador' (*in alto, a destra*); è questa la famosa chiesa all'interno della quale si trova la gabbia intagliata che custodisce da quel giorno lontano, a ricordo del miracolo, due polli bianchi; nel 2002, entrambi liberamente nella Chiesa del Salvador; oggi non è più possibile perché si entra a pagamento, dopo lunga e estenuante coda per acquistare il ticket. In attesa alla stazione degli autobus di Santo Domingo de la Calzada, prima di partire per Burgos, il mattino del 9 agosto 2002, secondo giorno di stop forzato (*in basso*).

storia e di tante altre notizie sul Cammino e, quindi, sia benedetta la mia 'malattia', che, costringendo noi due a degli stop forzati, ci fece però colmare quelle lacune, che altrimenti sarebbero rimaste tali (Foto 1-3).

Eccoci dunque: siamo a Santo Domingo de la Calzada, importante cittadina del Cammino e, forse, luogo di tappa più interessante della Rioja. La cittadina deve il proprio nome a Santo Domingo, che fu uno dei grandi benefattori sulla rotta jacobea e del quale abbiamo già avuto occasione di parlare. La località è inoltre legata, quale teatro d'azione, ad una delle storie/leggende/miracoli nata nei secoli passati sul Cammino e diventata poi indissolubile patrimonio della letteratura odepórica. Si legge che Santo Domingo, divenuto in seguito 'de la Calzada', era però originario della vicina Vitoria. Divenuto frate, dedicò gran parte della sua lunga vita, che lo vide raggiungere la soglia dei novant'anni, al Cammino: tracciò la rotta da Nájera a Redecilla, eresse un ponte sul rio Oja, costruì chiese e hospitales, accolse i pellegrini. Morì nel 1109 e fu sepolto nel luogo dove oggi sorge la Cattedrale di Santo Domingo de la Calzada, la quale è un *visitandum est*: è romanica, si presenta con due facciate, tre navate con volta gotica, campanile e *retablo maggiore* barocchi, abside romanica (Foto 4-6, Foto 7-9, Foto 10-11).

Ma la particolarità di questa Cattedrale, che più incuriosisce e attira il pellegrino e il turista, è di conservare al suo interno una gabbia intagliata, sistemata all'altezza dove normalmente si trovano sistemati gli organi delle chiese, che custodisce due polli bianchi ... vivi! (Foto 10-11).

Essi tengono in vita l'antica tradizione, che ricorda il luogo esatto dove tanti secoli fa accadde il miracolo che il Libro II de *Il Codice Callistino* descrive nel Capitolo V con il titolo "Il pellegrino impiccato, che san Giacomo salvò dalla morte dopo essere rimasto sospeso sul patibolo per trentasei giorni".

Nel Libro II di San Giacomo del Codex Callistinus sono raccolti i 22 Capitoli che raccontano i 22 miracoli del Santo.

[Mi ripeto volutamente, ma solo perché il fatto possa essere bene inquadrato: Il **Codex calixtinus**, a cui si fa riferimento, è un codice latino rivelatosi di assoluto rilievo per il consolidamento e la promozione del pellegrinaggio a Santiago de Compostela. Esso si articola in 5 libri:

il primo riporta una serie di testi sacri con numerose citazioni bibliche, sermoni, omelie e cantici propri della liturgia di Santiago;

il secondo contiene la narrazione di 22 miracoli compiuti dall'Apostolo;

il terzo racconta la traslazione della sacre spoglie da Gerusalemme in Galizia;

il quarto libro descrive la *Historia Turpini*, cronaca delle gesta di Carlo Magno e dei suoi paladini impegnati a liberare dai Saraceni la strada per Compostela e consentire così ai pellegrini di giungere al sepolcro di san Giacomo;

il quinto libro, per ultimo, è costituito dalla *Guida del pellegrino* (vera 'guida' *ante litteram* che anticipa tutte quelle che verranno in seguito): essa indica, a chi si reca a Santiago, gli itinerari da seguire e i luoghi santi da visitare.

Il Codice Callistino si conclude poi con un'Appendice, formata da una raccolta di composizioni poetiche e musicali in onore dell'Apostolo, aggiunta presumibilmente negli ultimi anni del XIV secolo.

Un ruolo determinante per lo sviluppo del culto e del pellegrinaggio jacobeo, che raggiunse il suo apogeo nel XII secolo, fu svolto dall'arcivescovo compostellano **DiegoGelmirez** al quale si deve l'ideazione di due opere che hanno permesso agli storici una ricostruzione attendibile del culto e del pellegrinaggio jacobeo. La prima è la *Historia Compostellana*, nata come cronaca e composta tra il 1107 e il 1149 ad opera del gruppo di religiosi dell'*entourage* vescovile e la seconda è il *Liber Sancti Jacobi*, di cui il *Codex calixtinus*, custodito nella cattedrale di Santiago di Compostela, è considerato l'esemplare più prezioso, completo e antico nella tradizione del testo del *Liber Sancti Jacobi*.

Il manoscritto deve il nome al papa Callisto II, la cui fama di sostenitore del pellegrinaggio jacobeo indusse il vero autore-compiler ad attribuirgliene la paternità.

L'opera monumentale fu elaborata in un periodo compreso tra il 1139 e il 1173 ed è certo che gli artefici della stesura materiale del manoscritto furono due copisti, mentre è ancora un'ipotesi priva di conferma, a volte accettata più come convenzione che con convinzione, quella che identifica in **Aimerico Picaud, chierico vagante del Poitou, l'autore-compiler del testo**. Il suo nome ricorre due volte nel Libro V del *Codex calixtinus*, dove si afferma che il manoscritto fu donato alla cattedrale di san Giacomo da Aimerico Picaud e dalla sua compagna Gerberga, *pro animarum suarum redemptionem*. Lui, più che l'autore dell'opera, fu probabilmente il coordinatore, l'uomo al quale venne affidato il compito di raccogliere i testi ritenuti imprescindibili per il culto, per poi uniformarli, ridefinirli e, forse, completarli (dall'Introduzione e dalla postfazione della prima edizione italiana integrale del *Liber Sancti Jacobi* – *Codex calixtinus* (sec. XII).]



Foto 7-9. Camino 2002. Santo Domingo de la Calzada: in attesa, alla stazione degli autobus di Santo Domingo de la Calzada, prima di partire per Burgos, il mattino del 9 agosto 2002, nel secondo giorno di stop forzato (*in alto*). Quel giorno di passaggio a Burgos: sulla sfondo la Cattedrale (*al centro*). Quella sera piovosa, di ritorno a Saint Jean Pied de Port per recuperare la nostra Punto Fiat, custodita nel garage Renault, e trasferirla alla Cofradia di Santo Domingo (*in basso*).

La storia o “**il miracolo del gallo e dell'impiccato**”, come ci viene perlopiù speditamente ricordato, ha ricevuto nei primi secoli del Cammino diverse versioni.

C'è intanto il racconto o la trascrizione ufficiale del fatto accaduto, come lo riporta il Capitolo V del Libro II del Codice Callistino.

Ascoltate, poi al proposito, quanto ci raccontano alcuni brani del più volte citato «*Alla conquista di Compostela (Titolo originale: Priez pour nous à Compostelle)*. Di **Pierre Barret e Jean-Noël Gurgand**. Prefazione di Arlette Moreau, Presidente di Compostelle 2000, Direttrice della Rivista 'Chemins de Compostelle'. © Hachette 1999, Edizioni PIEMME, Casale Monferrato, 2000»:

Si legge al capitolo VIII “L'Opera di Misericordia” - L'impiccato tirato giù dalla forca: “... Un giovane era in cammino per Santiago con suo padre e sua madre. Una volta giunti tutti e tre in questa città (Santo Domingo), vennero alloggiati in un albergo, dove la serva s'innamora del ragazzo. Avendogli proposto di giacere con lui, cosa che lui non fece, una volta giunta la sera, per vendicarsi, gli mette di nascosto nella bisaccia una tazza d'argento. E all'indomani questi parte senza sapere nulla. La serva dice di avere perso una tazza. Si rincorrono quelle persone e si trova la tazza nella bisaccia del ragazzo, ignaro di tutto. La giustizia lo cattura e lo condanna all'impiccagione, che viene eseguita. Il padre e la madre proseguono il viaggio e in capo a quindici giorni sono di ritorno nella stessa città, dove trovano il loro ragazzo vivo per grazia divina. Andarono presso la forca per vedere il loro ragazzo Quando giunsero lì si misero a piangere, e il ragazzo disse loro di non piangere perché era vivo e sano, dato che dopo la loro partenza, un uomo probò lo aveva tenuto per i piedi, tanto che lui non aveva sentito nessun dolore. Immediatamente questi andarono dal giudice, chiedendogli di tirare giù dalla forca loro figlio, che era vivo.

Il giudice non gli voleva credere, Il giudice, che aveva fatto preparare il pranzo e aveva sul fuoco un gallo e una gallina arrostiti, disse che non avrebbe creduto che il ragazzo fosse vivo, se non quando questi animali, ormai quasi del tutto cotti nel focolare, si fossero messi a cantare Cosa che Dio ha permesso. Il gallo si levò dal suo spiedo, saltò sul tavolo e si mise a cantare tre volte. Il giudice ... radunò delle persone per andare alla forca. Qui videro [l'impiccato] vivo e vegeto. ...”.

“... Nella chiesa (di Santo Domingo de la Calzada) c'è ancora un gallo e una gallina del tipo di quelli che cantarono nel focolare dinnanzi al giudice, e io li ho visti sono tutti bianchi. E per punire il giudice ... si pronunciò un giudizio contro di lui e contro i suoi successori, che da allora portarono una corda al collo per ricordarsi di quanto era successo. L'usanza è durata a lungo, anche se da allora la punizione è stata addolcita: essi portano, infatti, un nastro rosso e offrono ogni giorno la cena a un pellegrino in segno di riconoscenza. E ad ogni pellegrino vengono offerte due o tre piume della razza di queste galline e galli, che il più delle volte i pellegrini portano sul loro cappello”.

Questa è la versione del miracolo proposta da Nompert de Caumont (1417) e da Manier (1726).

Anche Domenico Laffi (1670) è passato da Santo Domingo:

“... . Nel suo racconto i pellegrini sono dei greci di Tessalonica e i fatti sono ambientati nel 1090. Anch'egli prende una piuma secondo l'uso e dà da mangiare un pezzo del suo pane alla gallina e al gallo. ... “.

La leggenda dell'impiccato ... è una delle favole più celebri del Medioevo, anteriore al pellegrinaggio di san Giacomo Il primo racconto legato a San Giacomo risale al XII secolo e si trova nel *Liber Sancti Jacobi* ... ”, di cui si è parlato prima.

La leggenda si arricchisce nel tempo con la condanna del giudice, con l'usanza di nutrire il gallo e la gallina allevati nella chiesa, con l'uso di portare una piuma sul cappello da parte del pellegrino per

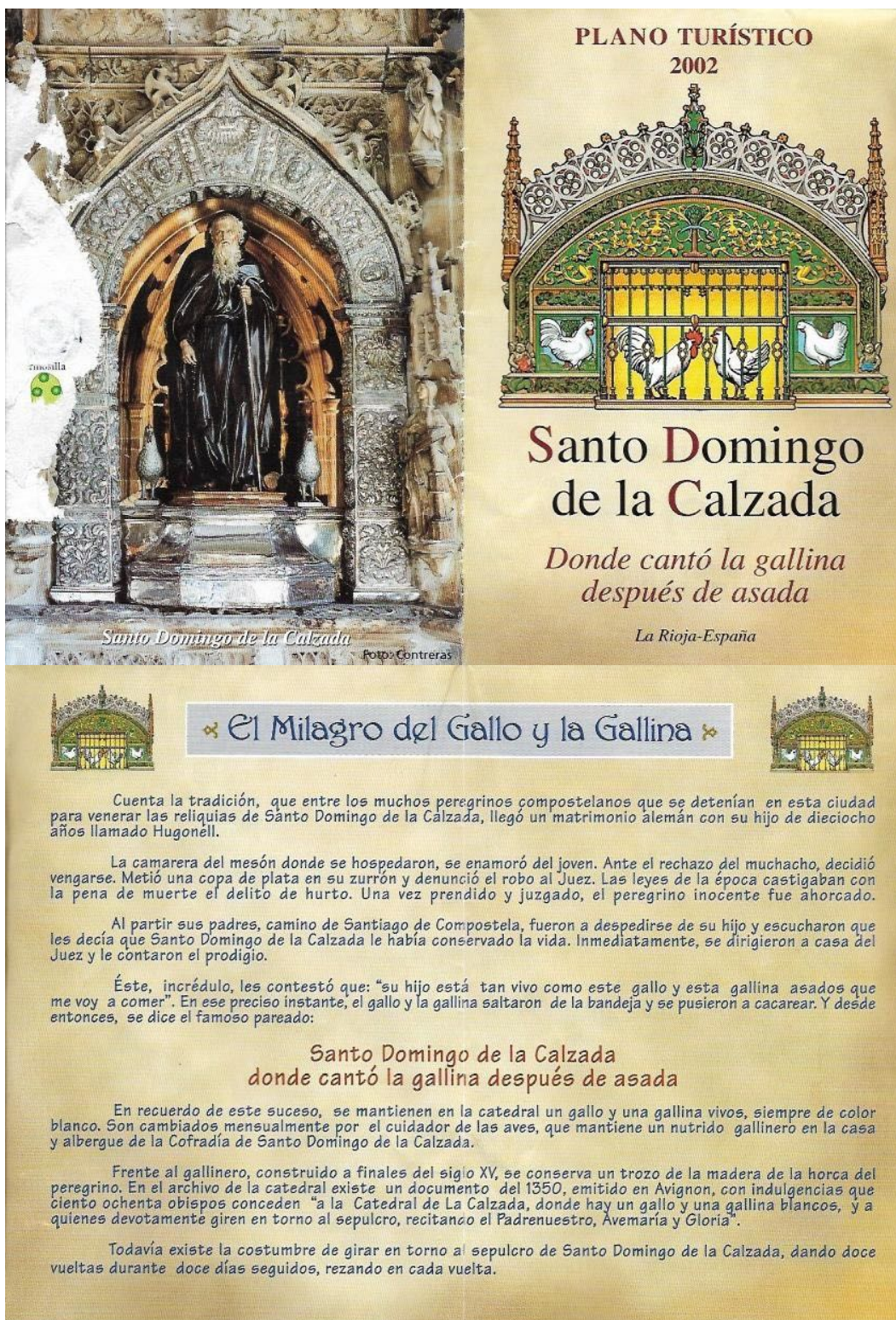


Foto 10-11. Camino 2002. Questo è il dépliant illustrativo che l'Officina del Turismo di Santo Domingo de la Calzada distribuiva nel 2002 in omaggio ai pellegrini perché conoscessero le bellezze storiche, religiose e culturali della cittadina così tanto legata al Cammino. L'omaggio a Santo Domingo e la rappresentazione della gabbia intagliata nella Cattedrale con i due polli (*in alto*). La versione che Santo Domingo de la Calzada ha dato di "El Milagro del Gallo y la Gallina" (*in basso*).

ricordo.

Ma la costante è sempre una: si passa per un'albergo e questo fatto contiene una morale che dice di tenere in conto la giustizia divina ma di diffidare degli albergatori per i quali i pellegrini del buon

Dio sono clienti come gli altri, galline o galli, scegliete voi, ma pur sempre dei pennuti da spennare. Ma la digressione fatta testè ci permette pure di sfatare luoghi comuni circa l'assistenza misericordiosa e caritatevole verso il pellegrino:

“... . Durante il primo periodo del pellegrinaggio, fra l'XI e il XIV secolo ... si viene soprattutto ospitati nei monasteri e negli ospedali, generalmente fondati con il duplice scopo di accogliere i pellegrini e i poveri, gratuitamente e per carità. Nel XIV secolo gli istituti fondati dalle Confraternite sono più specificamente riservati agli *jacquets*; Il XIV secolo è un periodo che, per il pellegrinaggio, funge da cerniera, ... : rivoluzione economica e intenso movimento di ripopolamento con la ... colonizzazione dell'altipiano iberico Il movimento espansivo si traduce ... in tutti i campi dell'attività umana Il denaro circola in quantità più abbondante. Ai bordi del cammino gli alberghi si moltiplicano, venendo così a giocare nel contesto del pellegrinaggio un ruolo ambiguo: luogo d'accoglienza privilegiato, miraggio del camminatore sfinito, ma anche luogo profano per eccellenza, dove non mancano le tentazioni e dove, soprattutto, non si fa nulla per carità. ...” (Foto 10-11).

Il primo racconto o la trascrizione ufficiale del fatto accaduto e legato a San Giacomo risale al XII secolo e si trova nel *Liber Sancti Jacobi*, di cui si è parlato. 'Ma non finisce qui' perché l'importante fatto storico è ancora oggetto di studi, considerazioni e commenti che lo arricchiscono di continuo nel tempo, fino a quest'ultimo esempio:

«*San Giacomo, la forca e il gallo. Atlante delle opere d'arte in Italia*. Di Paolo Caucci von Saucken, Giuseppe Arlotta. Università degli Studi di Perugia. Copyright © Edizioni Compostellane, Centro Italiano di Studi Compostellani. Perugia 2022. Edizioni Compostellane».

In serata, ci fu modo di incontrare il **Priore della Cofradia** e la sua Signora. Il Priore, già informato dal nostro ospitalero, si interessò al mio caso, volle sapere nei dettagli come tutto fosse successo, poi chiese chi eravamo, da dove venivamo, quale spirito ci animava sul Cammino, se avevamo figli, quanti e in quale età, dov'erano in nostra assenza, qual'era il nostro lavoro

Sembrebbe un'interrogatorio, ma vi assicuro che non fu così: in lui c'era curiosità istintiva che lo portava a frugare e scavare nei suoi pellegrini, per me e Graziella fu un piacere, unito a soddisfazione, poter rispondere a tante domande che portavano gli interlocutori del confronto a familiarizzare e condividere molto di sé.

Al termine del nostro colloquio, grazie anche ai buoni uffici del mio ospitalero, ci fu da parte del Priore un assenso totale, in breve: avremmo lasciato in Cofradia bicicletta ed effetti personali, saremmo tornati il giorno dopo a Saint Jean Pied de Port a recuperare l'auto, saremmo rientrati a Santo Domingo e l'avremmo parcheggiata in un angolo del cortile della Cofradia per tutto il tempo che ci consentisse di andare a piedi a Santiago – a cui tenevamo particolarmente e lui, il Priore, lo aveva capito – e ritornare.

Forse, è il caso di dire che quello fu, a distanza di secoli, il piccolo miracolo nella città che ne aveva allevato in un passato antico uno grandissimo!

VII.02. tappa (0): Santo Domingo de la Calzada, Burgos, Bajona, Saint Jean Pied de Port – viaggio in treno/andata **Venerdì 9 Agosto 2002**

Diario tecnico scarno – Il mattino del venerdì, con buon anticipo, eravamo sulla piazza degli autobus di Santo Domingo de la Calzada in attesa. Alle 9.15 ci fu la partenza per Burgos. Arrivati a Burgos, a piedi attraversammo la città, passammo davanti alla Cattedrale (Foto 8) e ci portammo alla stazione dei treni per proseguire il viaggio sino a Baiona e terminarlo a Saint Jean Pied de Port.

Lì, se in serata fossimo giunti in tempo, avremmo ancora ritirato l'auto presso il garage Renault dov'era in custodia. Giungemmo invece a Saint Jean Pied de Port in tarda serata, era buio, pioveva e l'umidità che circolava ci compenetrava. Camminando, io feci molta attenzione a non bagnare i piedi ancora piagati e non fu facile perché di necessità calzavo i sandali. Non fu più possibile andare in garage. Cercammo e trovammo una pessima pensione a 15,00 euro a testa, ci ritirammo senza cenare e dormimmo pesantemente.

VII.03. tappa (0): Saint Jean Pied de Port, Santo Domingo de la Calzada – viaggio in auto/ritorno Sabato 10 Agosto 2002

Diario tecnico scarno – Appena fu possibile, eravamo al garage Renault, modificammo in accordo il piano prestabilito, saldammo, pagando euro 41,00 per i giorni di custodia, riprendemmo l'auto e partimmo in tarda mattinata per Santo Domingo de la Calzada. Ricordo con piacere che gli addetti del Garage furono sempre gentili e molto collaborativi con noi due pellegrini. Nel pomeriggio, saranno state le 15.00 o le 16.00, eravamo di ritorno a Santo Domingo e ci dirigemmo al Camping della città dove avevamo deciso di montare la tenda e trascorrere la notte, mentre il mattino dopo saremmo tornati in Cofradia per sistemare tutto come già deciso, prima di riprendere il Cammino. All'atto di montare la tenda, con sorpresa e viva contrarietà, ci accorgemmo che la tenda era rimasta in garage, in quanto dopo essere stata messa ad asciugare, ci si era dimenticati di rimetterla in auto al proprio posto. Era tutto da rifare! A quel punto decidemmo di anticipare i tempi e alle 17.00 eravamo in Cofradia dove ci attendeva il nostro amabile ospitalero. Come convenuto, ci fece parcheggiare l'auto in un angolo del cortile molto rasente al muro per creare il minor ingombro. Preparammo la bicicletta con il carico solito, e i due zaini per la ripresa del Cammino il giorno dopo. Ci fu modo di portare al nostro carissimo amico due bottiglie di ottimo vino d'annata della Rioja: lui si schernì, ma fece subito il gesto di 'annusarle', tutto sommato le gradì, anche se nulla si attendeva da noi per tante generosità e gentilezze profuse. Le meritava per davvero! Stanti i nostri precedenti, era impensabile che fossimo ancora ospitati per quella notte in Cofradia. Anche soltanto pensarlo, sarebbe stata una leggerezza imperdonabile! Sempre lui, ci indicò un'ottima pensione nelle vicinanze per euro 12,00 e lì cenammo ottimamente al ristorante annesso per euro 20,00. Andammo subito a dormire, riposammo bene, a parte il fatto che io fui costretto a correre 8 volte in bagno per poliuria acuta. Mi posso esprimere così? Al mattino, ci svegliammo tardi che eran già le 7.00. Poco dopo eravamo in Cofradia, consegnammo le chiavi dell'auto all'amico e riprendemmo bicicletta e zaini. Abbracciammo il nostro ospitalero con un arrivederci e ricominciammo il Cammino interrotto alla VII tappa: Logroño – Nájera – Santo Domingo de la Calzada di Mercoledì 7 Agosto 2002. Eravamo stati fermi tre giorni pieni, dall'8 al 10 agosto, adesso si ripartiva per la VIII tappa: era domenica 11 agosto 2002. Ero sempre claudicante, ma decisamente migliorato e in promettente via di guarigione. Il morale di entrambi era alto!

VIII tappa: Santo Domingo de la Calzada – Belorado Domenica 11 Agosto 2002

Diario tecnico scarno – Già ho anticipato, ieri sera, questi prevedibili movimenti di giornata alla ripresa del Cammino interrotto alla VII tappa: Logroño – Nájera – Santo Domingo de la Calzada. Dopo tre giorni completi, in cui siamo stati fermi, oggi, che è domenica 11 agosto 2002, si tenta di



Foto 12-13. Camino 2002. Dopo gli stop forzati a Santo Domingo de la Calzada, il Cammino riprende in direzione di Belorado: qui ci troviamo dopo il pueblo del Grañon, che superiamo senza troppe attenzioni, anche se avevamo avuto modo di raccogliere informazioni interessanti e speciali; al Grañon tornerò nel 2018 con tutt'altra determinazione e convinzione (! permangono in me dei dubbi sul luogo dove è collocata questa croce!) (*in alto*). Dopo gli stop forzati a Santo Domingo de la Calzada, il Cammino riprende in direzione di Belorado: qui ci troviamo dopo il Grañon per una pausa o per un *descanso* in tutta tranquillità e rilassatezza (*in basso*).



Foto 14-15. Camino 2002. Il Cammino è ripreso, si viaggia verso Belorado: è mattino presto – lo si capisce dalla piazza deserta –, ci troviamo a Castildelgado, a metà strada tra Santo Domingo de la Calzada e Belorado, dove siamo diretti (*in alto*). È mattino, fa freschetto; un gruppo frettoloso di pellegrini transita alle nostre spalle, mentre si intravede la nostra ormai inseparabile bicicletta appoggiata alla vasca del fontanile (*in basso*).



Foto 16. Camino 2002. Superato il pueblo di Castildelgado, - a metà strada tra Santo Domingo de la Calzada e Belorado, dove siamo diretti, - si raggiunge Vitoria de la Rioja, dove, se ben ricordate, il 12 maggio del 1019 nacque Santo Domingo de la Calzada. Siamo davanti al Centro de salud locale.

ripartire. Consegnamo le chiavi della Punto Fiat all'amico ospitalero. Riprendiamo bicicletta e zaini. Salutiamo e diciamo arrivederci alla Cofradia del Santo. Si riparte, o meglio si prova a ripartire. Graziella s'incammina a piedi, io, ancora acciaccato, utilizzo la bicicletta nei tratti pianeggianti e in leggera discesa. La tappa è breve e facile: sono all'incirca 20km e non sono annunciati particolari dislivelli. Si va a Belorado (Foto **12-13**). E vi arriviamo bene dopo circa 5 ore di cammino. In totale sono stati 31.500 passi. Troviamo ospitalità nell'unico Albergue de peregrino del luogo, un misto tra il privato e il pubblico, al costo di euro 6,00 a persona. Una volta sistemati, ci concediamo un pranzo al Restaurante Asador "Picias" di Belorado: menú del día con insalata, salmone, cotolette di agnello, vinello, euro 25,00 per due persone... . (Messaggio per Federico e Maria: ma' alla grande, camminato per tutti i 20km che dividono Santo Domingo de la Calzada da Belorado, ha bevuto di gusto al pranzo, ma io ho controllato la situazione). Rientriamo, dopo il pranzo, in Albergue per un breve riposo. Usciamo alle 18.00 per una fugace visita al paesino e per assistere alla Messa, al termine della quale il parroco impartisce la benedizione ai pellegrini. Mi sento migliorato. Speriamo. Ma i piedi sono ancora molto fragili, sensibili e doloranti. Mantengo le bende delle medicazioni e continuo a portare i sandali. Il mio comportamento è quello di chi cerca per ora di risparmiarsi. Rivediamo Ignacio, un gentile ragazzo spagnolo: ci eravamo di sfuggita incontrati giorni prima; lui ci ha riconosciuti. Cena leggera nell'Albergue de peregrino. Scopro una vescica 'importante' al dito del piede: abbiamo tutto l'occorrente nella nostra piccola farmacia mobile per trattarla e, pertanto, la svuotiamo per prima cosa e poi la disinfettiamo con il filo intriso di betadine; senti bruciore al passaggio del filo, ma non importa e soprattutto devi ricordarti di non 'strappare' ma di lasciare in sito la pelle morta della ex-parete della vescica, perché essa proteggerà la parte offesa e non ancora riepitelizzata.

Ricordi di ieri e pensieri di oggi. In questa tappa, che porta a Belorado, si lascia la Rioja ed entriamo nella grande e storica **Castiglia y León**. Dopo Santo Domingo de la Calzada e dopo avere attraversato il río Oja, si raggiunge in fretta il Grañon. Noi, nulla sapevamo di questo luogo molto particolare per il pellegrino: alcuni pellegrini ci avevano raccontato vagamente che lì si era, volendolo, ospitati nella torre campanaria della chiesa locale, adibita a rifugio e che un prete 'speciale' organizzava l'accoglienza. Il **Grañon** dista pochi chilometri da Belorado: di lì passammo e tirammo via, andando oltre. Ritornai nel 2018 al Grañon: chiesi di essere ospitato e conobbi il prete, Ernesto o Ignazio, era ancora lui!

La storia ci dice che Belorado, in epoca medievale, fu un centro importante e che *visitandi sunt* la chiesa di San Pietro in Plaza Mayor del XVII secolo e la chiesa di Santa Maria. Dopo il Grañon, si raggiungono le località di Redecilla del Camino con il prezioso fonte battesimale del XII secolo della sua chiesa, dove fu battezzato Santo Domingo, poi Castildelgado, Vitoria, dove il 12 maggio 1019 nacque Santo Domingo, Villamayor del Río e, infine, Belorado, arrivo di tappa. Ricordo che la nostra sistemazione nell'Albergue fu ottima sotto il profilo dell'accoglienza, ma ai limiti della sicurezza: i nostri giacigli, o meglio pagliericci, e quelli degli altri pellegrini, tutti *al suelo*, si trovavano in un sottotetto, già di per sé luogo scomodo da raggiungere, e disposti tanto vicini quanto poteva bastare per essere *off limits*. Mi ricordo che un ragazzo fece l'atto di accendere un cerino, forse per la sua lampada a gas, in quell'ambiente già tanto precario e instabile: fui severissimo al riguardo e la reazione fu da parte mia tanto naturale quanto incontrollata (Foto **14-15**, Foto **16**, **17-19**, Foto **20-22**, **23**, **24**, **25**).

IX tappa: Belorado – San Juan de Ortega **Lunedì 12 Agosto 2002**

Diario tecnico scarno – Si parte alle 6.30. Graziella ed io, entrambi in forma dopo la colazione



Foto 17-19. Camino 2002. Superati Castildelgado e Vitoria de la Rioja – dove, se ricordate, il 12 maggio del 1019 nacque Santo Domingo de la Calzada – puntiamo decisamente su Belorado. All'uscita di Vitoria de la Rioja (*in alto*). Verso Belorado, in compagnia di altri pellegrini; la bicicletta con il suo bel carico staziona a lato strada con ai piedi, o meglio alle ruote, uno dei due zaini (*al centro*). Verso Belorado, in compagnia di altri pellegrini; non siamo ancora entrati nelle mesetas, ma il paesaggio disegnato è già quello che si annuncia sempre nei mesi di agosto e settembre (*in basso*).



Foto 20-22. Camino 2002. Dopo Castildelgado e Vitoria de la Rioja, l'ultimo pueblo prima di Belorado è Villamayor del Río: qui la sua piazza, attraversamento obbligato sul Cammino, con la fontana importante che zampilla in continuità; ivi giunti, ci ritrovammo tra tanti altri giovani pellegrini, molti dei quali andavano a Santiago in bicicletta; la nostra è parcheggiata in solitudine all'angolo sinistro della piazza, appoggiata allo spigolo del muro di una casa (*in alto*). Graziella in atto di rinfrescarsi alla fontana (*al centro*). Io tento di 'abbeverarmi', non senza difficoltà; gambe e piedi sono sempre fasciati, inoltre porto sandali (*in basso*).



Foto 23. Camino 2002. L'arrivo e l'ingresso in Belorado al termine della VIII tappa (*in alto*).

Foto 24. Camino 2002. La Chiesa di Santa Maria del XVI secolo in Plaza Mayor a Belorado (*in basso a sinistra*).

Foto 25. Camino 2002. La partenza da Belorado verso i Montes de Oca, il mattino presto del 12 agosto 2002, quando era ancora buio (*in basso, a destra*).

offerta nell'Albergue de Peregrino. Ci attendono 24km, tanto misura la lunghezza della tappa odierna. Primo tratto pianeggiante, poi inizia l'ascesa ai Montes de Oca. Uno strappo ripido, ma non troppo, di circa 4km. Io, sempre pellegrino a metà per le ragioni che conoscete, lo temevo particolarmente, ma è andata bene (Foto 26-35). (Messaggio per Federico e Maria: ma' alla grande, ha camminato per tutti i 24,5km; io, in carrozza, continuo ad appoggiarmi alla bicicletta). Alla fine della tappa, sono stati in tutto 31.580 passi. Arrivati a San Juan, ci mettiamo in fila, o meglio



Foto 26. Camino 2002. Villambistia, dopo Tosantos, e la Chiesa di Santo Stefano (*in alto, a sinistra*).

Foto 27. Camino 2002. Espinosa del Campo: sosta in piazza alla fontana del paese, ancora di buon mattino (*in alto, a destra*).

Foto 28. Camino 2002. L'arrivo a Villafranca-Montes de Oca: superato questo pueblo, inizierà la vera ascesa ai Montes (*al centro, a destra*).

Foto 29. Camino 2002. Sui Montes de Oca: anche con piedi acciaccati e piagati ce l'ho fatta a salire e ad arrivare sin qui (*in basso, a sinistra*)!

mettiamo in fila i nostri zaini, per conservare il nostro ordine di arrivo, che verrà più tardi rispettato per ricevere il timbro sulla credenziale ed avere il pass per la sistemazione nell'enorme camerone del Monastero (Foto 36-38). Pranzo (povero) al sacco all'esterno del Monastero: pane, formaggio,



Foto 30-35. Camino 2002. Ecco: siamo sui Montes de Oca. È iniziata l'ascesa ai Montes ed è in corso l'attraversata, che continua su sentieri e strade sterrate che si mantengono quasi costantemente sui 1000 metri senza saliscendi eccessivi (*in alto e al centro*). Quando l'attraversata volge al termine, San Juan de Ortega è prossimo.

mele, acqua. Ospitati. Riposato alla grande.

Ricordi di ieri e pensieri di oggi.

Ricordo che sul percorso fui spesso bersaglio di sfottò benevoli, da parte di quei pellegrini che ci superavano. Erano perlopiù piccoli gruppi di ragazzi e ragazze in bicicletta. Come ricorderete, la bicicletta è uno dei tre mezzi consentiti per fare il Cammino di Santiago. A un certo momento, quando si era ormai prossimi a San Juan de Ortega, mi sentii chiamare scherzosamente '*papa*', non papà, dal gruppo dei ciclisti di turno che mi stavano superando, i quali avevano fatto il rapido e istintivo confronto tra me, che mi cullavo in bicicletta, e mia moglie, la quale, zaino in spalla, mi precedeva marciando. Io, che mi ero calato sin dalla partenza nel ruolo di pellegrino a piedi, decisi

che non potevo sopportare oltre l'oltraggio e quanto prima dovevo abbandonare la bici e tornare alle abitudini dell'inizio.

Quando si lascia Belorado, si attraversa il ponte sul río Tirón e si arriva velocemente a Tosantos, poi si raggiunge Villambistia con la chiesa di Santo Stefano. Superata Espinosa del Campo, si è a Villafranca Montes de Oca, antica sede episcopale e rinomata località per l'accoglienza riservata ai pellegrini nel Medioevo (Foto **26-28**). A Villafranca termina la parte pianeggiante di tappa e ci si prepara ad affrontare poi il tratto più faticoso di salita ai Montes de Oca (Foto **29-35**).

I **Montes de Oca** erano anticamente famosi e temuti per i briganti e per i lupi, nascosti nei boschi fitti della zona. La dura salita conduce all'Alto de la Pedraia a 1.130 metri, e supergiù a quell'altitudine si rimane fino a quando un lungo sentiero ci conduce a **San Juan de Ortega** e, dopo chilometri di solitudine, con emozione forte, appare il complesso architettonico del Monastero, oasi unica in tanto silenzio. Arrivi e ti pare essere in pianura ma sei invece a oltre i mille metri di altitudine.

Quando cala la notte, a San Juan fa freddo, anche in piena estate. Ricordo che nel pomeriggio, l'appuntamento sarà stato per le 17.00, eravamo attesi in chiesa dal vecchio parroco, e credo fosse sempre lui **don José María**, che per tanti anni a sera inoltrata, attorno ad un gran fuoco aveva condiviso con i pellegrini la sua famosa zuppa all'aglio e quant'altro i pellegrini presenti avevano ancora da cavare fuori dagli zaini e da consumare in comune.

Il buon prete ci raccontò e spiegò il 'miracolo della luce', che sempre in quella chiesa si rinnova negli anni; ci informò che, con suo grande dispiacere, il rito della zuppa all'aglio era stato interrotto. La località è legata al nome di **San Juan**, uomo di ricca famiglia, nato nel 1080. San Juan collaborò con Santo Domingo e si ritirò da queste parti per aiutare i pellegrini nella traversata dei Montes de Oca. Morì nel 1163 e fu sepolto nella cappella romanica che lui stesso aveva cominciato a costruire. L'opera fu ampliata nel 1477 da Isabella la Cattolica e da allora San Juan riposa nel mausoleo dove ci è dato di onorarlo oggi.

Il '**miracolo della luce**', qui, lo spiegano così: riguarda l'unico capitello romanico rimasto della chiesa, che rappresenta l'annunciazione e viene illuminato direttamente dal sole nei giorni dell'equinozio di primavera (21 marzo) e d'autunno (21 settembre).

In quei giorni, un raggio di sole riesce ad attraversare con la giusta angolazione la finestra sinistra della facciata della chiesa e va ad abbracciare con luce dorata la preziosa scultura.

Certo, tutto questo è frutto delle capacità dei maestri architetti del tempo, abili nel calcolare le corrispondenze delle differenti posizioni di chiesa, terra e sole.

X tappa: San Juan de Ortega – Burgos **Martedì 13 Agosto 2002**

Diario tecnico scarno – Si va a Burgos. Partiti alle 5.30. Ci aspettano 27,5km. Sono stati fatti 36.000 passi circa. Alloggiati, è meglio dire ospitati, nell'Albergue de peregrino, che si trova nel parco principale di Burgos, vicino all'Università, ma è da sapersi che è piuttosto periferico e, soprattutto, si trova dalla parte opposta della città, considerato il punto di arrivo in città, provenendo da San Juan de Ortega. La tappa è stata normale. Io sono partito ancora in bicicletta, poi ho camminato. Abbiamo incontrato una sola ascensione. Lassù l'altipiano è battuto dal vento. Alla partenza, e poi sull'altipiano, faceva molto freddo. Pranzo al sacco. Rivediamo in Albergue quel prete, già incontrato di sfuggita a Roncisvalle. Ma era un prete o un religioso di imprecisa collocazione?



Foto 36-38. Camino 2002. L'arrivo a San Juan de Ortega al termine dell'attraversata dei Montes: il cartello segnaletico del luogo con bicicletta e zaino ai suoi piedi (*in alto*). Il grande piazzale antistante il Monastero, in fondo la facciata della Chiesa, che custodisce all'interno il capitello romanico che tramanda il 'miracolo della luce', e ospita il mausoleo dove riposano le spoglie di San Juan; davanti a noi due, la fila ordinata e continua degli zaini dei pellegrini, secondo l'ordine d'arrivo, nell'attesa di accedere ai locali del rifugio, dopo avere ricevuto l'accoglienza (*al centro*). Il Monastero, ripreso sul lato lungo, che corre parallelo al piazzale e alla strada; il grande portale di accesso; i panni stesi che vedete all'esterno, appartengono ai vari pellegrini (*in basso*).



Foto 39-40. Camino 2002. È iniziata molto presto, nel buio, la tappa che ci conduce a Burgos. Superata la località di Atapuerca, dove si trova il celeberrimo e antico sito preistorico, si sale, prendendo a sinistra, ai 1160 metri dell'Alto della Sierra di Atapuerca, dove è posta la grande croce in legno. Dall'Alto della Sierra, si ammira, quando le condizioni del tempo e del cielo sono ideali e lo permettono, sullo sfondo l'interminabile piana di Burgos (*in alto e al centro, a sinistra*).

Foto 41-43. Camino 2002. Un momento del lungo, piatto e noioso attraversamento della periferia di Burgos, che deve essere affrontato prima di raggiungere il centro (*in alto, a destra*). Nel centro di Burgos, mentre ci dirigiamo all'Albergue: la Chiesa di San Nicolás del XV secolo, in stile gotico (*al centro, a destra*). Ancora nel centro di Burgos, mentre ci dirigiamo all'Albergue: la Chiesa Metropolitana di Santa Maria del 1221, in stile gotico, in assoluto un *visitandum est* (*in basso, a destra*).

Foto 44. Camino 2002. Nel centro di Burgos, mentre ci dirigiamo all'Albergue: la Chiesa Metropolitana di Santa Maria, la Cattedrale per eccellenza di Burgos, del 1221 in stile gotico (*in basso, a sinistra*).

Portava la croce, era cortese e riservato ma non si è dichiarato. (Messaggio per Federico e Maria: ma' ha terminato la tappa molto stanca).

Ricordi di ieri e pensieri di oggi.

Con l'arrivo a Burgos, siamo sempre in Castiglia y León, ma più precisamente siamo entrati, credo,



Foto 45-46. Camino 2002. Siamo giunti a Burgos: siamo in centro, ma nella zona periferica; dovremo ancora attraversare tutta la città per raggiungere l'Albergue de peregrino, collocato nel parco Municipal di Burgos dalla parte opposta della città (*a sinistra*). Nell'attraversare la città, guardiamo di sfuggita la Cattedrale, che non visiteremo, come ho avuto modo di raccontare (*a destra*).

nella **Provincia di Burgos**. Ho conservato le prescrizioni del medico di Santo Domingo de la Calzada, che mi visitò per primo e il calendario delle medicazioni, che avrei dovuto rispettare 'Cammin facendo'; non riesco, tuttavia, a raccontarvi nei dettagli la cura prescritta. Di certo mi attenni al calendario delle medicazioni, presentandomi alle scadenze scrupolosamente nelle sedi locali 'de la salud', incontrate sul Cammino.

Fin dalla prima tappa, ho sempre annotato nel diario 'scarno' di giornata il **numero dei passi fatti** o conteggiati, senza darvi però la minima spiegazione: quando partii nel 2002 per il Cammino, ero da pochi anni diventato podista amatoriale ma con un elevato coefficiente di 'voglia partecipativa' alle gare e desiderio agonistico. E queste cose, il podismo, che è sport per eccellenza democratico e non di elite, le favorisce e le consente in modo splendido e facile.

Pertanto, mi infilai, in detta corsia sportiva, facendo tante gare podistiche di corta, media, lunga e lunghissima distanza, partendo sempre con gli atleti top, quelli chiamati alla vittoria. Questo significava vivere la coreografia e l'entusiasmo delle partenze e respirare un agonismo giudizioso e allo stesso tempo competitivo.

Non riuscii a liberarmi di tale spirito durante il mio primo Cammino, tant'è che mi fissai alla caviglia o mi appesi al collo, questo non lo ricordo bene, un contapassi, tarato sulle mie frequenze, regalatomi da amici, che mettevo in funzione tutte le mattine alla partenza e bloccavo all'arrivo prima di rilevare il numero di passi segnato. La lettura risultò troppo approssimativa, feci tanti errori e dimenticanze in partenza e in arrivo, ma continuai imperterrito l'operazione sino al termine del Cammino. La storia del contapassi emerge dai racconti precedenti e da questo appena terminato. Nel parco di Burgos, davanti all'albergue che ci ospitava, ricordo un simpatico dialogo con un

ragazzo italiano che, alla 'vigilia delle mesetas', scalpitava e diceva con il piglio del dominatore: “.. io, le mesetas me le bevo ...”.

Arrivando nel centro di Burgos, abbiamo 'sfiorato' la cattedrale, ma non ci siamo fermati. Abbiamo fatto velocemente degli acquisti per il pranzo e, spediti, abbiamo raggiunto il parco e l'albergue, che avrebbe aperto a breve.

Ricordo che quando Burgos inizia ad annunciarsi da molto lontano, resta ancora tanta strada da camminare e soprattutto si deve percorrere in tutta la sua lunghezza, e saranno 4-5km, la periferia industriale della città. È questo un tratto noioso e pesante, di quei percorsi che non hanno mai fine (Foto 41-43).

Credo di ricordare più o meno bene che, proprio in quel tratto di strada, ci raggiunse **Ignacio**, mentre noi si era in un bar a sorbire un *café con leche*; dopo pochi convenevoli, lui proseguì rapido con la sua consumazione, ci superò nelle operazioni conclusive e, lasciandoci con un saluto, mi fece capire che le due paste dolci, che noi stavamo consumando al suo ingresso, le aveva offerte lui alla 'nostra'. Quando fu il nostro turno alla cassa, ricordai all'operatore la 'cosa', che fu, però, da dallo stesso negata. Ovviamente lasciai perdere, ma mi dispiacque non gustare a fondo quanto Ignacio ci aveva prima offerto. Fu sempre Ignacio, in un incontro successivo, che disquisì con me sulle varie forme e confezioni di prosciutti spagnoli e italici e mi iniziò ad apprezzare il prosciutto crudo locale 'abuco'. “*Ordina sempre abuco*”, insistette.

A Burgos sono tanti i tesori artistici che meritano di essere ammirati. Tutti invitano i pellegrini a fermarsi almeno un giorno a Burgos. Vi ho già raccontato come ci comportammo, però, quel giorno che facemmo tappa in città.

Nel 2018, ritornai a Burgos e mi fermai un giorno intero per visitarla a fondo. Burgos è una delle città più importanti della Spagna tra quelle legate al Cammino ed al Cammino Burgos deve tanto. È l'antica capitale del regno di Castiglia, patria di “El Cid Campeador”.

Fondata nell'884 da Diego Rodríguez Porcelos sul río Arlanzón, si ingrandì e rafforzò rapidamente per l'afflusso di artigiani e carpentieri, attirati dal passaggio notevole dei pellegrini. Divenne, in breve, il maggior centro di accoglienza, giungendo ad avere oltre 30 hospitales.

A Burgos, *visitandi sunt* la Cattedrale, fondata nel 1221, la Chiesa di San Nicolás, la Chiesa di Santa Gadea e Agueda, la Chiesa di San Gil, la Puerta y Arco de Santa Maria, la Certosa di Miraflores, l'Hospital del Rey, il Monastero de las Huelgas Reales.

(continua)

Le parole del Vocabolario di “El Camino de Santiago”

... ALTO DE ..., ALTO DE ERRO, ALTO DEL PERDÓN, ...

... Colle di ..., ad esempio, colle del Somport, colle del Lepoeder, ...

PUERTO DE ... PUERTO DE IBAÑETA, ...

Valico, ad esempio, valico di Ibañeta, ...

AL SUELO

(Dormire) per terra, sul pavimento

RIO

Fiume

VIENTO

Vento

ESTRÉLLAS

Le stelle

CRUSAR

Incrociare, attraversare

ALBERGUE DE PEREGRINO

Albergo del Pellegrino con chiaro riferimento alle case o strutture di accoglienza per i pellegrini gestite dai Comuni e dalle Regioni spagnole, dalla Parrocchie.

L'organizzazione di questi alberghi, da interpretare anche come ricoveri e ostelli, in Spagna è solida, collaudata e controllata dall'istituzione pubblica e/o religiosa. Quelli di Galizia, in particolare, sono modelli apprezzati di efficienza e funzionamento da parte dei pellegrini ospitati.

SANTO DOMINGO DE LA CALZADA

Santo Domingo della Strada

VINO TINTO

Vino rosso

VINO CLARETE

Vino rosé

VINO BLANCO

Vino bianco

CAFÉ CON LÉCHE, VASO GRANDE Y MEDIO

Caffelatte, in bicchierone e bicchiere medio

ALBERGUE MUNICIPAL

Albergo Municipale, equivalente dell'Albergo del Pellegrino, gestito in tal caso dal Comune

CALZADA (ROMANA)

Strada, spesso riferita ad un percorso che utilizza fondo e piano stradale dell'antica via romana ormai sparita

ASADO

Arrosto, arrostito

HORARIO DE AUTOBUSES CON SALIDA Y REGRESO

Orario degli autobus di andata e ritorno

MESETA

Altopiano, ma brullo e assolato dopo la raccolta delle messi e visitato e camminato

soprattutto nei mesi di agosto e settembre

DESAYUNO

Prima colazione

DESCANSO

Riposo, l'atto del riposare dopo una fatica

JAMÓN, JAMÓN DE YORK, JAMÓN SERRANO (ABUCO)

Prosciutto, prosciutto cotto, prosciutto crudo (prosciutto crudo delle origini, servito a fette a richiesta e tagliato in maniera grossolana al coltello)